

S.S.Trinità A (Gv. 3,16-18)

Festa della S.S. Trinità: “ Un Dio solo in tre persone uguali e distinte”; questo non vuole essere la spiegazione di Dio, ma il nostro modo di dire con il Credo l’identità misteriosa di Dio. Nonostante questo, Dio resta sempre il totalmente “ Altro”, l’inconoscibile, quello che l’occhio dell’uomo non ha mai visto; ed anche il “faccia a faccia” di quando saremo nell’eternità ne mostrerà la grandezza, ma lascerà inviolato il suo mistero. La S.S.Trinità non è un insegnamento teorico di sapore astratto, non è solo un insegnamento fondamentale nella “gerarchia delle verità di fede”, ma è il mistero centrale di comunione della fede cristiana, è la sorgente di tutti i misteri della fede cristiana. Nel monoteismo ebraico del V.T. troviamo solo tracce del mistero trinitario; la rivelazione piena del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, la dobbiamo a Gesù nei Vangeli. Possiamo quindi leggere le tre letture della Messa di oggi, come una rivelazione progressiva del mistero di Dio, uno e trino, e così cogliere la ricaduta spirituale di tale mistero nella vita personale, nella nostra famiglia e nella vita comunitaria.

1) Nella prima lettura, il libro dell’Esodo; ci narra la scena dell’ultimo incontro di Dio con Mosè che di buon mattino sale sul Monte Sinai, con le tavole della legge in mano. Il Signore scende sul monte e dice le famose parole: “ *Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà*”. “ Il Signore” è il nome proprio di Dio: è un’autoproclamazione dell’identità di Dio e dei suoi attributi. Non esiste un altro testo del V.T. che meglio di questo, renda conto della natura misericordiosa del Dio di Israele. E’ un Dio Signore e creatore, ha un nome, ha un volto, ha un cuore compassionevole: cioè un “ Dio personale”, come ci esprimiamo noi, con le nostre parole. Nella festa della S.S.Trinità riconosciamo a questo “ Dio personale” due qualità: è un Dio creatore, è un Dio misericordioso. “ Ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio, ha detto, il vecchio Papa Benedetto XVI, ciascuno di noi è voluto da Dio, ciascuno è amato, ciascuno è necessario”. Ma Dio è anche misericordioso: “ Dio ha un suo stile, ci ha detto papa Francesco, non è impaziente come noi. Dio è paziente perché ci ama e chi ama comprende e dà fiducia, non abbandona, non taglia i ponti ma sa perdonare”. Facciamo nostro quanto scrive don Milani a un suo caro amico: “ Se dicessi che credo a un Dio creatore e misericordioso, direi troppo poco perché gli voglio bene. E capirai che voler bene a uno, è qualcosa di più che credere nella sua esistenza”. Chiediamoci: io voglio bene al mio creatore? Io confido nella sua misericordia?

2) “ Dio Trinità non solo ha parlato, ma si è fatto conoscere nella persona di Gesù Cristo. Dio è uscito dal suo mistero, e si è rivelato con l’Incarnazione di Gesù Cristo, immagine perfetta del Dio invisibile, volto umano di Dio. “ *Chi ha visto me, ha visto il Padre*”, ha detto Gesù; cioè Gesù è la rivelazione del Dio amore, del Dio che si fa dono. E’ nel dialogo di Gesù con Nicodemo andato a lui di notte, in cui il brano di Vangelo che abbiamo sentito centro del Vangelo di Giovanni, ci dice le stupende parole di Gesù “ *Dio ha tanto amato il mondo da donare il suo Figlio Unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna*”. Nel dono e nell’invio di Gesù, si manifesta e si rende presente tra noi, l’amore di Dio Padre che unilateralmente ha scelto di non giudicare il mondo ma di salvarlo per mezzo di Gesù Cristo col sacrificio della Croce. La condizione per la salvezza, come dice il Vangelo di Giovanni, è “credere in lui”. Perché chi non crede nell’amore e non si lascia amare ” è già stato condannato” perché rimane in balia di se stesso. Dunque ” credere” è accettare concretamente l’amore di Dio attraverso Gesù. Ma purtroppo oggi è difficile credere all’amore che Dio ha per noi, anzi si avverte quel deficit di speranza e di fiducia nella vita e nel futuro che costituisce il male oscuro del nostro tempo. Eppure “ solo Dio è il fondamento della grande speranza perché le piccole speranze non bastano”, dice l’enciclica Deus caritas est, che però aggiunge: “ Non la speranza di un Dio qualsiasi, ma quel Dio che possiede un volto umano e che ci ha amato fino alla fine”. Nella festa della S.S.Trinità dobbiamo pensare che il Regno di Dio non è un al di là immaginario, ma è già qui presente in questo mondo,

però l'amore di Dio ci deve raggiungere. Lasciamoci dunque amare da Dio dal volto umano che è Gesù!

3) La terza lettura completa la rivelazione del mistero Trinitario. Infatti, l'apostolo Paolo nella Lettera ai Corinti ci parla delle relazioni intime di Dio e in un contesto di saluto e di congedo, nel nostro brano ci dice che il mistero Trinitario è proprio nella reciprocità dell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito santo: *“La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre, la Comunione dello Spirito Santo, sia con tutti voi”*. Nei rapporti e nelle relazioni vicendevoli, oggi così difficile e segnate da tanto individualismo, a noi cristiani è dato manifestare col nostro comportamento positivo, un piccolo frammento del mistero trinitario. Chi crede nella S.S.Trinità, oggi deve sentirsi impegnato a stare da cristiano dentro la storia, e a testimoniare che l'esser umano creato ad immagine di Dio - Trinità, può o meglio deve vivere e organizzare il proprio agire nel mondo non egoisticamente e con autoreferenzialità, ma produrre “beni relazionali” oggi attualissimi e necessari come l'amicizia, il prendersi cura, il dono, la gratuità, la solidarietà e la fraternità”. “Crede nel mistero grande di Dio è più bello di sapere di lui diceva don Divo Barsotti. Io so che è cosa difficile, ma questo dà a noi tanta sicurezza e tanta pace”. Dunque Dio non è un essere astratto, solitario e tutto sommato indifferente ma è un Dio vivente, pieno d'amore e misericordioso. La Trinità non è una realtà morta, ma è una realtà che agisce a tutt'oggi nella Chiesa. Diciamo perciò con fede: “ S.S.Trinità aiutaci nelle nostre relazioni e fa che siamo sempre gente che donano amicizia, solidarietà e fraternità”.